

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 24 agosto 2017**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**L'amianto ora colpisce i figli degli operai (Piccolo, 3 articoli)**

**Uova con insetticida, via ai controlli in Friuli (M. Veneto)**

**Fincantieri battezza la nuova Msc Seaview (Piccolo)**

**Serracchiani verso Roma (Gazzettino)**

**Emergenza racket, raddoppiati in Fvg i casi di estorsione (Piccolo)**

**Altra stretta sugli scavi beffa per i costruttori (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 8)**

**«Straordinari gratis». I sindacati attaccano l'azienda sanitaria (Piccolo Trieste)**

**L'Urbino del Nordest rimasta sulla carta fra tanti progetti falliti (Piccolo Gorizia-Monf.)**

**Dopo il fallimento della Stratex Bodino parte con 20 dipendenti (M. Veneto Udine)**

**È un centrosinistra sempre più diviso (M. Veneto Udine)**

**Precario rischia lo sfratto per ritardi burocratici (M. Veneto Pordenone)**

**«Sanità, una riforma da cambiare» (Gazzettino Pordenone)**

**Vigili del fuoco, Sos sulla carenza di uomini (Gazzettino Pordenone)**

**È battaglia sui profughi: «Basta creare tensioni» (Gazzettino Pordenone)**

### **L'amianto ora colpisce i figli degli operai (Piccolo)**

di Laura Borsani - Il "male da amianto" sta intaccando una nuova frontiera generazionale. I figli degli ex lavoratori esposti alla fibra minerale. Si apre un nuovo capitolo, tutto ancora da studiare e approfondire. Bambini, dunque, oggi cinquantenni e sessantenni, che con l'eternit non avevano mai avuto a che fare. Ma che, semplicemente, giocavano assieme ai loro papà. Segnali importanti, forse, danno la misura di come il subdolo e tragico fenomeno dell'amianto non conosca ancora "confini" e induca a confermare quanto lo stesso dottor Claudio Bianchi aveva temuto, prospettando che questa "maledetta" iperbole sia lontana dalla sua fase discendente, quantomeno oltre quel 2020 a cui si erano comunque affidate le speranze. Il "salto generazionale" è emerso per la prima volta quest'anno. Lo confermano le visite di controllo eseguite al Centro regionale unico dell'amianto aperto il primo giugno 2013 all'ospedale San Polo di Monfalcone. Quattro i casi rilevati. Si tratta di donne. Due alle quali è stato diagnosticato il mesotelioma, una di 58 anni, l'altra solo 48. A una 51enne e a una 61enne sono state invece riscontrate placche pleuriche. «È un dato significativo - ha spiegato il direttore del Crua, dottor Paolo Barbina - che apre un fronte finora insondato. Per la prima volta, infatti, quest'anno abbiamo constatato la presenza di due casi di mesotelioma e altri due di placche pleuriche in persone effettivamente giovani. Malattie non professionali, avendo riscontrato piuttosto esposizioni nell'ambiente familiare. Si va a indagare approfonditamente la storia del paziente, procedendo per esclusione. Sono indicatori preoccupanti, considerato che le malattie legate all'amianto si stanno estendendo ad una nuova generazione». Sempre quest'anno sono stati registrati altri 4 casi di mesotelioma, in donne che lavavano quotidianamente le tute di lavoro dei propri mariti. Quanto agli ex lavoratori esposti, nel primo semestre 2017 sono stati rilevati al Crua 91 nuovi casi. Di questi, 47 riguardano la presenza di placche pleuriche, un paziente affetto da asbestosi, 15 casi di mesoteliomi e 23 di carcinoma polmonare. Quindi 2 casi relativi al carcinoma alla laringe e 3 di carcinoma al colon retto. I casi invece di pazienti già visitati e soggetti ai controlli risultano complessivamente 90, di cui 80 relativi a placche pleuriche, 4 ad asbestosi, un mesotelioma, 2 tumori polmonari e 3 carcinomi alla laringe. Purtroppo i malati di tumore non tornano al controllo. Il primo approccio alla visita al Crua di pazienti ai quali è stata diagnosticata la sospetta presenza di placche pleuriche consegna frequentemente gli stessi scenari. Pazienti che davanti a Barbina esordiscono: «Dottore ho l'amianto». Si sentono ormai "segnati", destinati alla malattia mortale. Le placche pleuriche come anticamera del tumore, il mesotelioma di fatto, ritenuto dai pazienti un'automatica evoluzione della malattia. Anche per questo accade che la paura derivante dalla consapevolezza di essere affetti dalle placche pleuriche frena i pazienti, indotti a rinunciare alla visita presso il Centro. Ma Barbina è stato molto chiaro: «Le placche pleuriche non rappresentano una lesione precancerosa, pertanto non si trasformano in una forma tumorale. Possono essere adeguatamente trattate. Attualmente sono disponibili ottime strumentazioni e terapie per migliorare la condizione del paziente, in particolare in merito alle difficoltà di carattere respiratorio. Le persone non si devono spaventare, non è stato scientificamente dimostrato il rapporto tra le placche e il tumore che, comunque, qualora comparisse costituisce una patologia distinta e parallela». Per questo Barbina invita le persone a rivolgersi al Crua e a intraprendere il percorso previsto, affidandosi al Centro e agli esperti. Sotto il profilo dell'attività svolta, il Crua esegue il 75% dei controlli in Friuli Venezia Giulia. Segno che su tutto ha assunto il ruolo di "sentinella dell'amianto", un riferimento diventato funzionale. Il Crua mantiene inoltre i rapporti con specialisti medici aziendali per la gestione "multidisciplinare" dei pazienti che richiedono appropriati riferimenti sanitari ai fini delle cure. Il Centro rappresenta infine la "piattaforma" documentale, elaborando e assemblando sia la storia clinica dei pazienti, sia gli atti necessari ad accompagnare gli utenti lungo l'iter di riconoscimento delle malattie asbesto correlate, comprendendo anche gli aspetti assistenziali, previdenziali, fino alle procedure delle esenzioni dal ticket e alla refertazione della malattia.

**Medici del Crua in "trinca" - Boom di richieste d'aiuto. Oltre cento in un anno  
testi non disponibili**

### **Uova con insetticida, via ai controlli in Friuli (M. Veneto)**

di Michela Zanutto - Uova contaminate, scattano i controlli anche in Friuli Venezia Giulia. Dieci i campioni inviati lunedì all'Istituto zooprofilattico di Teramo, incaricato dal ministero della Salute di verificare se e quanto è diffuso l'utilizzo del Fipronil in avicoltura. E c'è grande attesa per i risultati. Proprio ieri i Nas hanno effettuato altri due sequestri a Viterbo e Ancona per l'utilizzo dell'insetticida sui polli. La sostanza antiacari, infatti, è dannosa per la salute dell'uomo e l'utilizzo è sì consentito come antiparassitario, ma solo su cani e gatti. L'allarme per la contaminazione di uova e derivati è partito da Olanda e Belgio per poi investire man mano Francia, Germania e Austria. In un primo momento l'Italia si riteneva al sicuro dallo scandalo, ma il ministero della Salute ha preferito approfondire il caso attivando in via precauzionale un Piano straordinario nazionale. E non sono mancati i sequestri. In Friuli Venezia Giulia i controlli sono iniziati la settimana di Ferragosto, proprio a seguito della richiesta inviata da Roma. Come da indicazioni, sono stati inviati due campioni di uova prelevati in altrettanti allevamenti (in questa fase ancora top secret) e tre di carne. La Regione, su proprio impulso, ha voluto aggiungere anche cinque provette sterili contenenti prodotti di trasformazione, in particolare pasta. «Su richiesta del Ministero abbiamo inviato tutto il materiale all'Istituto zooprofilattico di Teramo lunedì - ha precisato Paolo Pischiutti, responsabile dell'area prevenzione della direzione Salute della Regione -. Per i campionamenti, eseguiti la scorsa settimana, abbiamo seguito le indicazioni ministeriali, affidando i prelievi alle aziende sanitarie. Fondamentale per noi era recarci direttamente negli stabilimenti e non nei supermercati, così da arrivare all'eventuale fonte locale». Con tutta probabilità nelle prossime settimane i controlli si ripeteranno in modo da coprire l'intera filiera produttiva. Intanto però sale l'attesa per i risultati. «La priorità per le analisi è stata data alle uova, successivamente saranno esaminati gli altri campioni di carne e trasformati - ha spiegato Pischiutti -. L'Istituto zooprofilattico riceve materiale da tutta Italia, quindi presumibilmente per l'esito dovremo attendere». Anche il laboratorio dell'Arpa ha partecipato alle analisi per la ricerca del Fipronil su campioni di prodotti alimentari contenenti uova o loro derivati. L'attività è stata svolta in collaborazione con le autorità sanitarie regionali e il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute. «Non potendo escludere che comportamenti analoghi siano avvenuti anche in Italia - hanno evidenziato dall'Arpa -, il piano straordinario di monitoraggio controlla tutti i passaggi della filiera alimentare interessata: i centri di smistamento e imballaggio delle uova, gli ovoprodotti negli stabilimenti di trasformazione, i prodotti alimentari contenenti questi ultimi e anche le carni di pollame». L'assessore regionale alla Salute Maria Sandra Telesca è fiduciosa sull'esito dei campionamenti del Fvg. «I controlli sull'igiene alimentare vengono fatti regolarmente - ha detto l'assessore -. E anche gli episodi emersi in passato sono stati portati a conoscenza di tutti proprio per le attente verifiche previste. La qualità degli alimenti in Friuli Venezia Giulia è molto importante perché significa anche tutelare le produzioni locali. Insomma, pare che da noi il problema non ci sia perché siamo bene attrezzati per fare bene le verifiche».

## **Fincantieri battezza la nuova Msc Seaview (Piccolo)**

di **Ciro Vitiello** - Battesimo con il mare nei cantieri di Monfalcone per la nave da primato Msc Seaview, un colosso da 154.000 tonnellate di stazza, seconda di due unità gemelle di generazione Seaside costruite da Fincantieri per Msc Crociere, la più grande compagnia crocieristica leader di mercato in Europa, Sud America e Sud Africa. La Msc Seaview entrerà in servizio a giugno 2018, facendo rotta nel Mediterraneo occidentale per la sua stagione inaugurale, per poi raggiungere il Brasile da novembre 2018. È lunga 323 metri, alta 70, può ospitare fino a 5.179 passeggeri nelle sue 2.100 cabine delle quali 1.350 sono affacciate sul mare e 70 lussuose suite per i vip. L'accordo con la compagnia prevede, inoltre, un'opzione per la costruzione di un'ulteriore unità di classe Seaside, che dovrebbe essere consegnata entro il 2021 e sarà operativa la prossima estate. La compagnia di Pierfrancesco Vago, executive chairman di Msc Cruises, ha definito in una nota l'evento «un'ulteriore pietra miliare nell'espansione della nostra flotta sulla base di un piano industriale decennale che avrà già visto la consegna di sei nuove navi entro il 2020». A Monfalcone è intervenuto l'amministratore delegato di Msc Gianni Onorato, assente il numero uno di Fincantieri Giuseppe Bono impegnato nel difficile negoziato con la Francia per l'acquisizione dei cantieri di Saint Nazaire. Per il gruppo triestino c'era Carlo De Marco, vicepresidente senior per le operations. La compagnia di Aponte, dopo l'arrivo di Meraviglia (costruita proprio nei cantieri francesi di Stx), rafforza così la propria presenza in Europa: «L'Italia beneficia del circolo virtuoso della blue economy in Italia che con le sue 185 mila aziende dà lavoro a oltre 800 mila persone. Le crociere rappresentano un giro d'affari da 43 miliardi, pari al 3,5% del Pil. Dai cantieri parte il volano per lo sviluppo: sulla blue economy si concentra la politica per avere impatto su crescita e posti di lavoro», ha detto l'ad di Msc Cruises. La governatrice Debora Serracchiani, presente alla cerimonia, ha manifestato «profondo senso di gratitudine verso i lavoratori della Fincantieri e dell'indotto». Per la Regione l'economia del mare -ha detto Serracchiani- è un pezzo importante anche del prodotto interno lordo della nostra regione e non a caso abbiamo cercato di costruire proprio intorno ad essa un'unica linea di finanziamento che includa tutte le risorse europee, nazionali e regionali». «Msc Seaview - chiarisce il direttore dello stabilimento Roberto Olivari, - nelle linee innovative e nel contenuto porterà il nostro stabilimento e il Made in Italy in tutto il mondo. Oggi lo stabilimento sviluppa un eccezionale carico di lavoro. Sabato la Seaside con perfetta puntualità sui programmi lascerà il cantiere per la prima serie di prove a mare per cinque giorni». La seconda fase della cerimonia del "Float out", ossia del varo tecnico con l'apertura delle saracinesche della "barca porta" che hanno allagato il bacino di carenaggio, si è tenuta a poppa della nave. Una fase importante nella costruzione in quanto l'esterno nave è in pratica quasi completo, mentre il lavoro continuerà soprattutto all'interno per allestire gli arredi, gli impianti e le rifiniture.

### **Serracchiani verso Roma (Gazzettino)**

Antonella Lanfrit - Debora Serracchiani, presidente del Friuli Venezia Giulia, terrà davvero in scacco i Dem Fvg fino a quando si capirà la sua collocazione alle elezioni politiche nazionali o davvero presterà fede ai tempi che ha indicato a Ferragosto - «nelle prossime settimane» - svelando il suo futuro politico a breve? Le fazioni che sostengono l'una e l'altra ipotesi si sono ancor più animate in regione dopo che si è saputo della riunione «tesa» che c'è stata l'altra sera tra una porzione importante del partito, quella renziana, e i vertici, con la Serracchiani messa sotto pressing perché rompesse il silenzio.

Lei, secondo cronache di più voci, avrebbe di nuovo stoppato l'insistenza, perché dire ora ciò che farà tra qualche mese potrebbe delegittimarla nel suo ruolo da presidente. Il subito dopo riunione per alcuni con il seguito della cena avrebbe lasciato l'amaro in bocca a molti, costretti a digerire un boccone non gradito, ma con il passar delle ore pare che l'aspro confronto qualche effetto lo abbia sortito. Non tanto nell'accelerazione delle dichiarazioni ufficiali della presidente, quanto nella costruzione di un percorso che di fatto porterebbe Serracchiani a Roma e il suo attuale vice, Sergio Bolzonello, ai blocchi di partenza per la candidatura alla presidenza regionale.

Il partito cercherebbe così di uscire dalle secche in cui gli stessi Dem lo vedono costretto e di darsi quella mossa invocata da più parti e persino dal presidente dell'Assemblea regionale, Salvatore Spitaleri. L'avvio dei preparativi per le elezioni regionali così organizzati, sebbene sotto traccia, dovrebbero cercare di tenere calme le acque per un'altra faccenda potenzialmente esplosiva: la richiesta esplicita e ufficiale di almeno due territori la provincia di Gorizia e di Pordenone di celebrare il congresso regionale in autunno (l'attuale segretaria Antonella Grim scade a febbraio 2018), una domanda che sembra però ormai destinata a essere chiusa in un cassetto. Formalmente perché Roma non darebbe mai la deroga a celebrare un congresso regionale poco prima delle elezioni ci si accontenti di quelli provinciali, che si faranno -, in sostanza perché si tema la deflagrazione, non essendoci candidati indiscussi alla segreteria. Probabile, quindi, che il lancio del nuovo candidato presidente sia accompagnato dal lavoro di un gruppo di soggetti che, a seconda dei punti di vista, integreranno, rafforzeranno o faranno le veci della segreteria regionale Dem.

## **Emergenza racket, raddoppiati in Fvg i casi di estorsione (Piccolo)**

di Marco Ballico - Di infiltrazioni criminali in Friuli Venezia Giulia, in particolare 'ndrangheta e camorra, si era letto nella relazione al Parlamento della Dia. A confermare il fenomeno arriva ora anche un'indagine della Cgia di Mestre su dati Istat. In regione, fa sapere l'Ufficio studi dell'associazione veneta, le denunce per estorsione sono aumentate dal 2010 al 2015 del 125,4%, il doppio della media nazionale (+64,2%) nello stesso periodo. Un trend che, pur se i numeri assoluti restano ridotti, preoccupa Debora Serracchiani. «C'è un aumento notevole dell'attività mafiosa in Fvg - osserva la presidente -: questo fenomeno va contrastato finché non ha ancora innervato a fondo il tessuto produttivo». Se la Direzione antimafia aveva fotografato il secondo semestre 2016, la Cgia descrive nel dettaglio il periodo precedente, quello in cui il Fvg ha registrato un incremento di 79 denunce dalle 63 del 2010 alle 142 del 2015, con una variazione percentuale inferiore solo a quelle di Valle d'Aosta (+466,7%), Trentino Alto Adige (+188%), Emilia Romagna (+172,8%) e Umbria (+156,9%), in un quadro generale in cui tutte le regioni mostrano il segno "più". A livello provinciale è Trieste a far segnare l'aumento maggiore (da 14 denunce a 47, +235,7%), seguono Udine (+140,9%), Pordenone (+120%) e Gorizia (da 12 a 9, l'unico calo). «Il fenomeno estorsivo - è il commento del coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo - è un tipico reato praticato dalle organizzazioni criminali di stampo mafioso ai danni degli imprenditori. Oltre ad acquisire illecitamente denaro con la violenza e le minacce, l'obiettivo principale è di controllare il territorio». Molte più estorsioni nel Nord? «Il segnale che questi gruppi organizzati si sono diffusi in modo capillare in tutto il Paese e in particolare nelle regioni più ricche». Quanto all'usura (375 segnalazioni in Italia nel 2015), secondo il segretario della Cgia Renato Mason, pur di fronte a numeri esigui, «l'attenzione non va assolutamente abbassata, dato che è molto difficile che le vittime trovino la forza per denunciare i propri strozzini». Un comportamento confermato dalle associazioni di categoria, che non hanno raccolto in questi anni denunce dirette. «Il fenomeno ci è noto solo dalle forze dell'ordine e riguarda in particolare il rischio per qualche imprenditore penalizzato dalla stretta creditizia di finire nella morsa degli usurai», spiega il presidente regionale di Confartigianato Graziano Tilatti. Uno dei motivi che probabilmente continua a spingere alcuni piccoli imprenditori a forme di prestito illegali, rileva anche la Cgia, è il perdurare del credit crunch praticato dalle banche. Tra il giugno 2011 (punto più alto dell'erogazione del credito) e lo stesso mese di quest'anno, i prestiti bancari alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) sono diminuiti infatti di 153,5 miliardi di euro (-15,3%). È molto probabile che alcune Pmi, a corto di liquidità e tradizionalmente sottocapitalizzate, pur di rimanere a galla siano ricorse a un approvvigionamento del credito non regolare. «In certe situazioni ci si può trovare con l'acqua alla gola - dice il presidente regionale della Cna Nello Coppeto - e le organizzazioni malavitose non fanno fatica a trovare terreno fertile per mettersi in azione». «I controlli antiriciclaggio nelle nostre associazioni non evidenziano il fenomeno - aggiunge Franco Rigutti, vicepresidente di Confcommercio Trieste e presidente di Confidi Trieste -, ma il pericolo c'è».

### **Altra stretta sugli scavi beffa per i costruttori (M. Veneto)**

di Elena Del Giudice - Un altro provvedimento che, lodevole nelle intenzioni, finisce per penalizzare le imprese. Questa volta quelle edili, già decimate dalla crisi che ha dimezzato aziende (da 8 mila a 4 mila circa in Friuli Venezia Giulia nel volgere di pochi anni) e falciati posti di lavoro (con addetti passati nello stesso arco di tempo da 14 mila a 7 mila). Oggetto del contendere è il nuovo decreto sulle terre e rocce da scavo entrato in vigore il 22 agosto e che prevede che anche un movimento di terra di un solo metro quadrato, venga preventivamente comunicato all'Arpa Fvg; 15 i giorni di anticipo previsti. Non solo. Gravano sulle aziende i costi relativi alle analisi sui terreni e il finanziamento degli ulteriori controlli. Se tutto ciò non bastasse, il decreto fa sì una distinzione tra cantieri di piccole e grandi dimensioni, definendo però "piccoli" quelli che hanno una produzione di terra o roccia fino a 6 mila metri cubi, ovvero l'equivalente di un bel pezzetto di terza corsia della A4, se solo consideriamo che lo scavo per realizzare una villetta di medie dimensioni ha una produzione di terra che non va oltre i 150 metri cubi. «Normative come questa - è il commento di Andrea Comar, presidente Ance Fvg, ovvero i costruttori aderenti a Confindustria - non aiutano il settore. Pur essendo consapevoli della necessità di tutela dell'ambiente, io credo si potessero trovare soluzioni diverse per raggiungere l'obiettivo senza penalizzare le aziende. Oggi siamo chiamati a pagare il prezzo di qualcosa che qui non si è commesso. Non ci sono mai stati in regione gravi problemi sullo smaltimento rifiuti, anche perché - spiega Comar - qui c'è amore per la propria terra che altrove, forse, non c'è». «Non mi pare - aggiunge Donato Riccesi, presidente di Ance Pordenone-Trieste - che la versione definitiva del decreto sia andata nella direzione della semplificazione, quindi è un'occasione mancata. Dico di più: in questo Paese il tema della gestione dei rifiuti, anche provenienti dal settore edile, è estremamente complicata. Eppure altri Paesi, penso a Germania e Austria, non hanno alcun problema a ricevere e smaltire rifiuti, anche provenienti dall'Italia. Da noi se per caso devi ristrutturare la villetta ereditata dalla nonna, nel conto devi inserire anche lo smaltimento dell'eternit che certamente troverai dietro la stufa e che sarai costretto a conferire in impianti distanti centinaia di chilometri. Con quale impatto ambientale evidentemente chi si occupa della materia ha dimenticato di calcolare». La gestione di un cantiere diventa, dunque, sempre più complicata con il paradosso che la terra da scavo che esce dal cantiere viene classificata come "rifiuto". «Fermo restando che sarebbe anche ora che si varino leggi che servono e che danno risultati - è la considerazione di Roberto Contessi, presidente di Ance Udine -, il modo più utile per raggiungere il risultato è attivare un tavolo di confronto fra chi scrive le norme e gli operatori per individuare una linea comune in grado di garantire, come in questo caso, l'ambiente e la salute dei cittadini, senza gravare eccessivamente sulle imprese. Anche perché - sottolinea Contessi - senza una conoscenza approfondita si producono leggi facilmente aggirabili». E invece di intervenire su ogni singolo scavo, «perché non fare una mappatura dei terreni? È possibile che in passato, in assenza di norme, siano stati abbandonati e interrati dei materiali. Verifichiamolo e investiamo nelle bonifiche, piuttosto che penalizzare cittadini incolpevoli o imprese», è la proposta di Contessi.

## CRONACHE LOCALI

### «Straordinari gratis». I sindacati attaccano l'azienda sanitaria (Piccolo Trieste)

di Gianpaolo Sarti - Straordinari non retribuiti e personale insufficiente. Il fronte sindacale della sanità triestina è ai ferri corti: negli ospedali e nei distretti, è l'accusa, il clima è sempre più teso. Cgil, Uil, Cisl, Rsu e Fials ieri hanno convocato una conferenza stampa congiunta per denunciare cosa sta accadendo. Nel mirino, ancora una volta, i vertici dell'Asuits. «Mancano ben 470 mila euro a bilancio per pagare le ore in più e le indennità accessorie dei dipendenti - ha accusato Luca Tracanelli (Uil-Fpl) - quindi o la Regione copre il finanziamento, oppure assume. In questi mesi infermieri e Oss sono costretti a turni aggiuntivi in tutte le ore, notti comprese. Stiamo assistendo a questo scenario: l'Asuits paga l'aumento dei servizi sanitari con le buste paga dei lavoratori». Il sindacalista ha fatto riferimento, come sottolineato da Rossana Giacaz (Cgil) all'apertura del reparto di accoglimento condiviso e di altri ambulatori, ma anche alle hostess in pronto soccorso e alla Oss di notte. «Sono costi per attività certamente utili ai pazienti - ha rilevato Giacaz - ma per fare ciò non ci sono i fondi. Infatti ai dipendenti non vengono riconosciuti i turni supplementari. La Regione non può far finta di niente». Le ore straordinarie non pagate, incluse quelle notturne, stando ai numeri snocciolati da Francesca Fratianni (Rsu), ammontano a 217 mila, per un totale di 144 persone. I giorni di ferie arretrati, invece, sono saliti a 30.974 per ulteriori 144 operatori. «A conti fatti - ha spiegato l'esponente Rsu - servirebbero 288 nuovi assunti». «Ma la verità - ha ammonito Mario Lapi (Cisl) - è che non ci sono i soldi». Così Fabio Pototschnig (Fials): «C'è un cambiamento organizzativo in corso, nell'ambito dell'integrazione tra ospedale e territorio, oltre alla ristrutturazione di Cattinara. Tutto ciò pesa». La risposta dell'Asuits non si è fatta attendere. «L'indennità di presenza per il turno notturno prevista per il personale del comparto, veniva corrisposta in misura doppia, stante il turno notturno a cavallo tra due giornate, per effetto di contratti integrativi aziendali sottoscritti negli anni precedenti», fa notare il direttore generale Nicola Delli Quadri. «Un orientamento applicativo del 30 maggio 2017 dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale per le pubbliche amministrazioni - prosegue - ha tuttavia chiarito che, in presenza di turno notturno che si svolga tra due giorni di calendario, non compete l'indennità giornaliera prevista in misura doppia, essendo quel turno unico e quindi computabile alla stregua di un solo giorno lavorativo. Pertanto, dal mese di giugno l'Asuits ha aderito a quanto previsto, corrispondendo l'indennità in misura unica, ferma restando la corresponsione di tutte le altre indennità che spettano ad ogni dipendente secondo il vigente Ccnl». Sul tema del personale, il dg chiarisce: «La direzione precisa che nel corso del 2016-17 sono stati assunti oltre 100 operatori, inquadrati con diversi ruoli. La direzione Strategica ha sempre agito a sostegno di tutti i servizi, per affrontare anche le maggiori criticità. Rispetto la questione degli straordinari, la partita è ancora aperta, e questa direzione è sempre pronta e disponibile al dialogo con le organizzazioni sindacali».



## **L'Urbino del Nordest rimasta sulla carta fra tanti progetti falliti (Piccolo Gorizia-Monf.)**

di Francesco Fain - La mensa universitaria che... non c'è. Il campus, che doveva sorgere nell'area dell'ex Stella Matutina, sostituito da un parcheggio (i lavori di realizzazione inizieranno lunedì) con il vecchio cinema prospiciente puntellato da una tristissima gabbia di travi affinché resti in piedi. Nessuna traccia della seconda "Casa dello studente". Tre esempi, i più clamorosi, di quella che sarebbe dovuta diventare "l'Urbino del Nordest". Nel 2000 si prospettava un futuro radioso per Gorizia che sarebbe dovuta diventare una città universitaria con mille servizi per gli studenti, strutture, laboratori, campus. Per la seconda Casa dello studente era già stato individuato l'ex collegio Filzi, ma tutto rimase tristemente sulla carta. L'Ater di Gorizia acquistò l'immobile con questo intento ma il progetto tornò quasi subito nei cassetti. Oggi, quel complesso resta abbandonato e in preda al degrado, tra i ricordi di un passato glorioso. Il convitto, nato inizialmente in Istria, dopo l'autunno del 1943 venne "esiliato" a Grado, dove trovò spazio nell'hotel Excelsior, sede provvisoria in attesa del trasferimento, nell'aprile del 1951, a Gorizia: precisamente nella ex caserma della Julia, all'interno del Villaggio Giuliano del quartiere della Campagnuzza. A Gorizia, il Filzi rimase in vita fino al 1960, per poi esaurire la sua funzione a Trieste. Negli anni, il progetto dell'Ater è rimasto solo un'esercitazione di stile. Oggi, la struttura versa in condizioni pessime e si sta aspettando con trepidazione il responso del "Piano periferie" per un suo eventuale recupero extra-universitario. Una lunga storia di progetti mai nati. All'epoca, l'Istituto di sociologia internazionale (Isig) di Gorizia individuò strutture e edifici da riservare, nel lungo periodo, all'attività universitaria. Quattrocentocinquanta metri quadrati in tutto da modellare per trasformare la nostra città nella Urbino del Nord-Est. Venne effettuata una mappa certosina degli edifici e delle aree fabbricabili dei demani pubblici, dei lasciti e degli enti religiosi, "potenzialmente" utilizzabili per l'attività accademica. «Ne deriva - si legge nella relazione - un quadro interessante di possibili localizzazioni che consentirà lo sviluppo delle attività di formazione superiore e di ricerca in città». Una chance anche per il Duca d'Aosta. I siti vennero graduati per ordine di disponibilità. Fra i progetti più curiosi e futuribili figurava il riutilizzo del quartiere fieristico di via della Barca, sede potenziale di un eventuale (e non precisato) terzo polo universitario. Nella lista delle strutture che venivano individuate come possibili aree legate alle Università c'erano anche la malandata area dell'aeroporto «Duca d'Aosta» (segnalata come possibile sede di immobili per attività di formazione) e la caserma Del Fante: 26 mila metri quadrati da utilizzare per attività di ricerca. Insomma, tante idee che - si diceva allora - potevano essere corroborate da risorse regionali o statali. C'era grande ottimismo perché si pensava (ma poi lo sviluppo si è interrotto) che le immatricolazioni fossero sempre in crescita, senza flessioni. L'ex Provveditorato agli studi è così, fra i siti considerati "interessanti", figurava anche l'ex sede del Provveditorato agli studi, sito in via Leopardi e attualmente chiuso. La palazzina liberty, lo ricordiamo, fu costruita nel 1914 su disegno dell'architetto Gino Zaninovich: sino al 2000, come detto, ospitò il Provveditorato. Un anno dopo, l'immobile venne messo in vendita: l'offerta migliore fu quella della "Gencor srl" di Gradisca (Gruppo Terraneo) che puntava a ristrutturarlo per ricavarne alloggi per i carabinieri o, in alternativa, per destinarlo ad uffici del Tesoro. Ma non se ne fece nulla. Morale della favola? L'edificio è tuttora inutilizzato e rimane in vendita: oggi è di proprietà della "Ligestra 2", società che è un'emanazione del ministero dell'Economia. Lo studio dell'Istituto di sociologia internazionale strizzava l'occhio anche a dieci strutture di proprietà comunale: per alcune di esse (l'ex convento di Santa Chiara, Casa Lenassi, Villa Ritter) effettivamente c'è stata una destinazione universitaria, anche importante. Altri immobili potrebbero essere utilizzati in prospettiva come il complesso sportivo della Campagnuzza e l'ex scuola elementare di via dei Cappuccini. Ma, ormai, l'Urbino del Nordest è rimasta soltanto un sogno. Irrealizzato.

### **Dopo il fallimento della Stratex Bodino parte con 20 dipendenti (M. Veneto Udine)**

di Tanja Ariis - La Bodino di Torino apre i battenti a Sutrio il 9 settembre con il proposito di riprendere e implementare, l'attività che fu della Stratex, dichiarata fallita nel 2016 (con 80 dipendenti tra Sutrio e Palazzolo dello Stella). L'ha acquisita e ne ha recuperato parte delle ex maestranze. In questa fase sono state assunte una ventina di persone, per lo più locali. Stratex era leader nella realizzazione di strutture in legno lamellare e case in legno. Bodino, società di respiro internazionale e leader nell'engineering manufacturing and construction, vuole ora puntare con forza anche sul settore legno e sta già pensando di realizzare in futuro a Sutrio anche i mobili per i suoi committenti, recuperando tradizione e professionalità del paese carnico. Con la concreta prospettiva, a quel punto, di ulteriori esigenze occupazionali. Strutture in legno lamellare e case in legno registrano una crescente domanda specie all'estero e Bodino ha oggi l'esigenza di svilupparsi in tal senso. In passato, proprio Stratex era un suo fornitore. Bodino si occupa di ogni aspetto che va dalla progettazione alla realizzazione di vari tipi di interventi relativi per esempio a teatri, spazi commerciali, musei, alberghi. Nata a Torino nel 1932 come fonderia specializzata nella lavorazione del bronzo, è poi divenuta leader nella lavorazione dei metalli e del legno e punto di riferimento anche internazionale negli allestimenti di opere temporanee, facciate e strutture metalliche complesse. L'acquisizione di Stratex consente a Bodino di rafforzare la sua proposta al mercato come General contractor integrato, soggetto che offre ai propri committenti il servizio "chiavi in mano", dove tutte le fasi sono realizzate dall'industria interna con figure di alto profilo tecnico e professionale, dando eccellenza della qualità e risaltando il Made in Italy, sempre più ricercato all'estero. L'azienda opera specie in Italia, Francia, Regno Unito, Svizzera, Danimarca, Marocco, Emirati Arabi. Ora ha anche commesse per il fit-out di 76 appartamenti di lusso in centro a Londra e per la realizzazione di un teatro, tutto in legno, a Rabat. Su Sutrio (dove saranno realizzate pure le case in legno prima prodotte a Palazzolo) Bodino ha fatto notevoli investimenti: acquisizione del ramo di azienda, ristrutturazione dello stabilimento e impianti. Il sindaco, Manlio Mattia, si dice impressionato dall'efficienza, velocità e impegno di Bodino nel riavviare l'attività. «Il lavoro da fare - assicura - era enorme. Danno subito l'idea di un'azienda ben strutturata. I rapporti sono stati subito ottimi. Guardiamo al futuro con più tranquillità, viste le prospettive di sviluppo per il nostro territorio».

## **È un centrosinistra sempre più diviso (M. Veneto Udine)**

di Davide Vicedomini - «Andremo avanti insieme fino alla fine della legislatura». Lo assicurano il segretario del Pd cittadino, Enrico Leoncini, e la capogruppo di Innovare per Honsell, Raffaella Cavallo. Ma al di là dei buoni propositi e delle promesse di lealtà, il centrosinistra sembra presentarsi disunito come non mai alla vigilia della prossima tornata amministrativa. Oltretutto privo, perché non più candidabile, di quel “regista” che per due legislature è riuscito a mettere insieme i puzzle dell’attuale maggioranza, ovvero Furio Honsell. Un sindaco che appare sempre più lanciato verso le regionali e, quindi, pronto a conquistarsi una fetta dell’elettorato che non sempre coincide con quello del Partito Democratico, e con il quale lo stesso Pd ha paura di mescolarsi. Come quando, a inizio luglio, il primo cittadino rimase solo all’indomani dell’arrivo di 100 migranti da Salerno affermando che «l’accoglienza è un dovere, senza se e senza ma».

Dichiarazioni che contrastavano con quelle di altri esponenti del Pd, tra cui l’ex vicesindaco Vincenzo Martines, che si oppose alla decisione del governo di mandare i migranti nel capoluogo. «Troppo facile - disse - scaricare tutto il peso sulla città». Una settimana più tardi alla presentazione della raccolta firme per la legge di iniziativa popolare “Ero Straniero” fu lo stesso Honsell a rubare la scena bacchettando Renzi per il tweet sul “dovere di aiutare i migranti a casa loro”. E non mancarono anche qui i mugugni in casa Dem. L’ultimo caso è quello della movida. La vicenda - chiusa in fretta e furia dall’assessore Alessandro Venanzi (Pd) - ripropone quel terreno di scontro che da mesi segna il centrosinistra cittadino. Scontri che, tra l’altro, hanno visto perdere più volte per strada il gruppo di Alternativa, a tal punto che oggi il capogruppo Andrea Castiglione arriva ad affermare: «Al momento ci sentiamo più fuori che dentro a questa maggioranza». Leoncini e Cavallo cercano di gettare acqua sul fuoco. Per il segretario del Pd «la vicenda movida è stata gestita in maniera affrettata attraverso un comunicato stampa che fotografava lo stato d’animo di Honsell al momento dell’incontro, senza un ragionamento complessivo e un confronto con gli altri esponenti. Ma in sé è una tempesta in un bicchier d’acqua». Per Cavallo «si tratta di un singolo episodio sul quale non vale la pena soffermarsi. Farei firma - dice - perché fossero questi i problemi di Udine». Eppure la stessa capogruppo di Innovare parla di «diversità di vedute su alcuni temi sui quali - aggiunge - non sempre è facile arrivare a una sintesi». «Ci sono stati degli elementi contingenti non programmabili cinque anni fa, come i richiedenti asilo, la riforma degli enti locali e della sanità che ovviamente hanno richiesto un confronto più serrato all’interno della maggioranza». E anche Leoncini, pur esaltando la figura di Honsell - «uomo di una sensibilità e coraggio straordinari, intellettuale anticipatore dei tempi e non a caso sarà il protagonista della festa del Pd in programma a settembre» - aggiunge: «Il sindaco non è il Partito democratico, non è iscritto al partito e non interpreta il nostro pensiero». Insomma, due anime di una stessa coalizione che dovranno parlarsi a breve per andare avanti e non cedere il governo della città al centro destra come è già successo a Pordenone, Trieste e Gorizia. E che se vorranno vincere dovranno parlare anche con il gruppo di Alternativa. Ma anche in Alternativa si apre un nuovo fronte: «Dobbiamo partire dai programmi - dice Castiglione - e poi arrivare al candidato. Io sono per continuare con il progetto di una civica. Ma non sbatto la porta in faccia a nessuno, nemmeno a Colautti. Ci sono, però, colleghi nel mio gruppo come Andrea Sandra che non vogliono il Pd. Se l’intenzione è quella di costruire un progetto con Sinistra Italiana, Rifondazione Comunista e Psi, io mi tiro fuori».

### **Precario rischia lo sfratto per ritardi burocratici (M. Veneto Pordenone)**

di Chiara Benotti - Un bidello precario senza assegno di disoccupazione, a rischio sfratto nelle case Ater a Pordenone, e una maestra risarcita dopo 5 anni dal ministero dell'Istruzione di 13mila euro, per una supplenza non assegnata. Due storie limite segnano l'estate, prima della ripresa dell'anno scolastico. I ritardi. Oggi intanto aule aperte con esami di riparazione in agenda alle superiori. E conto alla rovescia alla prima campanella 2017-2018 l'11 settembre. «Casi paradossali - ha segnalato Giuseppe Mancaniello sindacalista Flc-Cgil -. Quelli che non vorremmo raccontare in una scuola normale». Accanto alle storie di precariato, c'è dell'altro: «I ritardi della macchina amministrativa romana - dice Mancaniello - per fare partire il nuovo anno scolastico». Il bidello. «Cinque precari su 10 senza disoccupazione come un anno fa - hanno segnalato al sindacato -. Ancora una volta i precari vivono un'estate di ansia». Il bidello precario che non riesce a pagare l'affitto nell'appartamento Ater ha sulle spalle una famiglia. «Moglie e figli a carico - Mancaniello segue il caso -. A Roma i tempi dell'Inps sono biblici, per pagare la disoccupazione ai precari della scuola. Che deve fare per campare, allora, un supplente che guadagna come bidello mille euro per otto mesi e al nono mese ha il contratto in scadenza?». Il collaboratore scolastico ha finito di lavorare a scuola il 30 giugno scorso e da 55 giorni non ha il salario. «Nel 2016 gli assegni della disoccupazione a Pordenone e provincia sono arrivati con un ritardo di 180 giorni per oltre 200 supplenti - ha ricordato il sindacalista -. Precari esasperati e famiglie che non sanno come riempire il piatto: i più colpiti erano i bidelli nelle superiori e medie». I precari con il vuoto salariale si indebitano. «Non ce la faccio - ha detto il bidello al sindacato - a vivere». La maestra. Dopo la causa in tribunale davanti al giudice del lavoro a Pordenone per la supplenza negata nel 2012, una maestra precaria aveva ottenuto ragione: in agosto 2017 è stata risarcita con 13 mila euro. «La Ragioneria di Stato ha aperto il portafoglio con un ritardo di 1.825 giorni - Mancaniello ha fatto i conti -. Meglio tardi che mai, intanto la maestra ingiustamente privata di una supplenza nelle aule del comprensivo Pordenone sud, ha dovuto cavarsela». La docente, un anno fa è stata assunta in ruolo dopo una lunga gavetta di supplenze. «I precari sono considerati meno di zero - lamentano alla Flc-Cgil -. Ma senza di loro, l'istruzione non va avanti». Il caso della maestra è uno dei tanti. «Controlli incrociati sull'assegnazione delle supplenze si fanno per tutto l'anno scolastico - ha concluso il sindacalista -. Chi sbaglia paga».

### **«Sanità, una riforma da cambiare» (Gazzettino Pordenone)**

Micelangelo Scarabellotto - Area dell'emergenza: i problemi del Pronto soccorso al Santa Maria degli Angeli, confermano la necessità di una modifica della legge di riforma della sanità. Ad intervenire sul problema è il rappresentante dell'Associazione per il rinnovamento della sinistra Luigi Zoccolan, anche a nome dei 5 Stelle, dei comitati a sostegno della sanità sacilese e della Uil, sottolineando che «quanto sta succedendo a Pordenone, non è che la conseguenza della trasformazione dei Pronto soccorso di Sacile e Maniago in Punti di primo intervento e della mancata risposta dell'offerta sul territorio, che avrebbe dovuto essere garantita dai Medici di famiglia». Per il rappresentante dell'Associazione un problema che «abbiamo da subito evidenziato e denunciato anche su sollecitazione di tanti sacilesi, soprattutto anziani, che ci avevano segnalato i disagi a cui erano andati incontro dopo essersi sentiti dire dagli operatori del Punto di primo intervento sacilese che dovevano recarsi a Pordenone». Una situazione che «con il passa parola - aggiunge -, è diventata di dominio pubblico con la conseguenza che i residenti nel Distretto, hanno cominciato ad evitare di rivolgersi a Sacile riversandosi sul Pronto soccorso di Pordenone con i sovraffollamenti che in questi giorni hanno fatto scoppiare la protesta». Zoccolan aggiunge che «del resto erano stati già diversi i sacilesi che si erano rivolti a noi per denunciare attese di ore a Pordenone, e questo non per colpa dei medici, ma di un'organizzazione sbagliata dell'emergenza che riguardava in particolare l'area del pordenonese e in particolare Pordenone, Sacile e Maniago». Secondo Zoccolan «riconoscere che qualche cosa non funziona nella legge di riforma della sanità, per quanto riguarda l' Area dell'emergenza, sarebbe dimostrare senso di responsabilità». E a tal proposito anticipa che «proprio questo sarà uno dei temi di fondo sul quale saremo fermi nel chiedere un passo indietro su quanto previsto dalla legge di riforma che porti a Sacile e a Maniago il servizio di Pronto soccorso, nel Consiglio comunale aperto, da noi richiesto, in programma il 18 settembre. E proprio per sensibilizzare non solo i sacilesi ma anche gli altri 40.000 residenti nel Distretto, il 14 settembre, in occasione del mercato saremo in Piazza, affinché l'incontro pubblico non si trasformi in una passerella per politici, responsabili sanitari e tecnici, ma dia voce alla gente».

### **Vigili del fuoco, Sos sulla carenza di uomini (Gazzettino Pordenone)**

Davide Lisetto - Cresce, con le ferie estive, l'emergenza personale nelle sedi dei Vigili del fuoco in provincia. La situazioni di difficoltà nel corso delle ultime settimane non sono affatto rientrate. Anzi, con la necessità della gestione delle ferie la situazione è diventata ancora più difficile. Senza contare che le continue emergenze sul territorio nazionale richiedono la messa a disposizione di uomini: non più tardi di martedì due vigili del fuoco di Pordenone sono partiti alla volta di Ischia per l'emergenza del terremoto. La carenza complessivamente è di circa 35 uomini - tra Pordenone, San Vito, Maniago e Spilimbergo - senza contare i circa 25 che dovrebbero essere messi a disposizione per il futuro distaccamento di Sacile. «Nella pianta organica - sottolinea Delfio Martin, responsabile regionale dei Vigili del fuoco per la Cisl - mancherebbero complessivamente sessanta persone. I problemi concreti sono nell'operatività quotidiana, nella copertura di tutti i turni e dei servizi. La situazione è complicata soprattutto nei periodi di ferie. Inoltre si pensi che i pensionati non vengono rimpiazzati e che l'età media aumenta di molto». L'auspicio è che alcuni dei nuovi vigili, il cui corso nazionale partirà a settembre, che saranno pronti per le destinazioni a febbraio 2018, vengano aggregati a Pordenone. «Ormai da sei mesi - era stato l'appello di Andrea Antonel, responsabile provinciale per la categoria della Cisl nel maggio scorso durante un incontro con i parlamentare Lodovico Sonego e Giorgio Zanin - siamo in una situazione che definire paradossale è un eufemismo. Fatichiamo spesso a fare i turni. Siamo sinceramente preoccupati per quello che potrebbe accadere rispetto a più emergenze importanti nello stesso momento. Il personale è in estrema sofferenza: la carenza è ormai superiore al 20%. Non riusciamo più a fare la formazione e saltano anche le ferie». E in effetti l'estate non è stato facile. Ma ancora non ci sono certezze sul fatto che le fila vengano rinforzate. «Anche la presidente della Regione Serracchiani - sottolinea la Cisl - ha scritto al ministero dell'Interno spiegando la grave situazione che si riscontrata sia a Pordenone che a Udine». Ora, dopo l'intervento dei politici, i vigili attendono fiduciosi.

## **È battaglia sui profughi: «Basta creare tensioni» (Gazzettino Pordenone)**

Davide Lisetto - «Crediamo che il sindaco Alessandro Ciriani abbia compiuto un errore a osteggiare in modo così radicale la nascita del dormitorio e della mensa della Croce Rossa. Inoltre il sindaco sbaglia nel continuare ad alimentare un clima di insicurezza diffondendo l'idea che a Pordenone sia diventato pericoloso vivere. Inoltre, non esiste solo il problema dei profughi: il nostro appello a Ciriani è a dialogare sulle molte altre questioni aperte che riguardano la vita di tutti i giorni dei cittadini, disoccupati, giovani e anziani». La segretaria del Pd Daniela Giust interviene dopo le settimane roventi sul fronte dell'immigrazione. Partendo dal mancato centro Cri di via Rotate. «Il sindaco ha sbagliato prima di tutto - sottolinea - perché questo crescente accanimento contro i richiedenti asilo non sta producendo una riduzione della presenza dei profughi in città, tutt'altro. Con l'aggravante - aggiunge la numero uno del Pd cittadino - che il clima di insicurezza che la stessa amministrazione alimenta, ricorrendo anche all'utilizzo delle guardie private con forte dispendio di denaro pubblico, rischia paradossalmente di aumentare in modo esponenziale il senso di insicurezza dei pordenonesi e un minore controllo reale dei richiedenti asilo». Giust poi precisa: «Sia chiaro: controllo costante, ma civile e senza violazione dei diritti alla persona, è prerogativa doverosa delle forze dell'ordine e delle istituzioni preposte alla gestione dei flussi migratori. Ma l'immagine di città che il sindaco continua a divulgare, con grave danno per tutti, è quella di un posto dove sembra sia diventato pericoloso vivere. A maggior ragione però, se animata da tali convinzioni, l'Amministrazione avrebbe fatto bene ad accogliere la proposta di un centro di ospitalità, controllato anche da un punto di vista igienico-sanitario». Il Pd chiede perciò al sindaco di «collaborare alla ricerca di una struttura da adibire a mensa e dormitorio, correggendo le affermazioni del suo assessore alla Sicurezza Loperfido secondo cui se la Cri vuole un dormitorio se lo deve cercare. Gli impegni presi con la Prefettura mi sembra fossero diversi. Gli chiedo anche di non esasperare i toni e di coordinarsi al meglio con la Prefettura anche in vista dell'incontro con il ministro Minniti della prossima settimana». Insomma, il Pd chiede al sindaco di «dialogare con i cittadini per promuovere inclusione, fiducia e senso di appartenenza».

E non manca infine l'appello su altri fronti: non esiste solo il problema dei profughi, così pericolosamente ingigantito. «Esiste - sottolinea Giust - la vita vera e quotidiana delle persone con i mille problemi di ogni giorno. E allora parliamo, per esempio, da cittadini adulti e consapevoli, anche dei nostri ragazzi e delle loro difficoltà. Del fatto che a Pordenone i giovani hanno pochi posti dove ritrovarsi per stare assieme e che crescono sempre più soli. Quali risposte stiamo dando? Ma parliamo anche di chi ha un figlio disabile e che vorrebbe trovare una città veramente aperta e solidale, non intrappolata nel farsi male con paure ingigantite». E ancora: «Parliamo pure delle solitudini degli anziani e delle loro grandi potenzialità, lasciate lì. E della necessità di pensare a sistemi abitativi nuovi e a forme di assistenza decentrate. Ma anche della mancanza di lavoro e delle nuove sfide che si aprono che vanno individuate e incoraggiate. Insomma, basta mettere paura. Piuttosto si sproni la città nelle sue parti migliori facendo appello a quello che ha non con la paura, ma con il coraggio di trovare soluzioni. Rassicurando piuttosto che seminare acredine: solo così si esercita un'autorevolezza vera».